

IL GIORNALE

ITALO-CANADESE

(ORGANO DEI LEALI ITALO-CANADESI)

Anno 1 - No. 1

MONTREAL, 1 AGOSTO 1940

5c Una Copia

La Quinta Colonna non deve passare

Manifesto Agli Italiani del Canada Per la Vita di Questo Giernale Per la formazione di una Brigata Italo-Canadese

Fratelli, connazionali:

Dal 10 giugno il nostro paese d'origine, si trova in guerra contro la nostra patria d'adozione, il Canada. Il popolo italiano non voleva questa guerra. Noi non la volevamo, ed abbiamo fatto tutto il possibile, implorando anche l'autorità del Sovrano d'Italia, perchè almeno questa sciagura fosse risparmiata agli italiani all'estero. Ma la nostra voce non è stata ascoltata.

Da cittadini fedeli al giuramento a S. M. George VI che ci ha dato l'onore e il privilegio di divenire sudditi britannici, abbiamo deciso, di restare leali al Canada e di provarlo, se è necessario, con gli averi, la forza e la vita, perchè non possiamo associarci al gesto di chi ha messo l'uno contro l'altro il nostro paese d'adozione e quello d'origine.

Questo evento, per quanto tragico, lo avevamo previsto ed avevamo perciò iniziato un movimento fraterno che ci unisse tutti sotto il nome dell'Ordine Italo-Canadese. Ma la nostra opera non è stata compresa in tempo.

La nostra fede nel destino di un'Italia libera, tra le libere nazioni della terra, ci ha fatto affrontare i rischi dell'impopolarità.

La nostra lealtà verso il Canada, nostra patria di adozione libera e democratica, ci fa accettare la presente triste situazione con cuore forte e fermi propositi.

La nostra vita è stata dura. Non abbiamo mai mollato; mai fatta una concessione alla propaganda dittatoriale straniera.

Mai il fascismo italiano si sarebbe affermato tra coloro che oggi in Canada son le sue vittime, coscienti ed incoscienti; mai il fascismo avrebbe ingannato gli italiani del Canada, se prima esso non fosse riuscito ad isolare con perfidia quelli tra di noi che lo hanno sempre combattuto lealmente ed apertamente.

Se il popolo italiano del Canada si è lasciato ingannare, noi, oggi, non gioiamo. Sentiamo il dolore della nostra gente e ci ricordiamo amaramente della verità che il popolo ha lasciato cadere inascoltata, quando gliela insegnavamo.

— NON NOI —

Il fascismo ci ha ingannati, ci ha traditi tutti, come immigrazione; condotti tutti sul cammino della slealtà, per poi abbandonarci in massa alle giuste e previste sanzioni del Canada che si difende.

Non noi, non l'antifascismo, non l'Ordine Italo-Canadese, nè alcun'altra società rimasta libera, abbiamo tradito o denunziato alcuno. No. Non noi: il fascismo stesso, le sue parate, le sue buffonate, la sua stampa che pubblicava fotografie e nomi, le smargiassate, i banchetti con le autorità, le croci e i ciondolini hanno designato, senza possibilità di sbaglio i capi in Canada i quali sono le prime vittime della stupida e criminale dichiarazione di guerra all'Inghilterra.

E chi vuole il fine, deve accettare i mezzi e deve correrne i rischi. Per dominare tutti, bisogna sottomettere tutti.

La libertà, il sangue e gli averi dei 44 milioni italiani d'Italia, prosternati e affamati, non bastavano più a soddisfare la senilità del duce. Egli ha portato il disonore, l'odio, il tradimento, la divisione nelle famiglie dei dieci milioni di italiani all'estero; liberi e prosperi nei paesi anglo-sassoni, ove hanno acceso quel domestico focolare che fu loro negato in patria dalla miseria e dall'ingiustizia.

Se oggi ci sono delle famiglie italiane in Canada nel lutto, la colpa non è nostra, ma di chi ha voluta la guerra. Italiani, non abboccate più all'amo che vi ha presi per tanti anni. Reagite. Troppe famiglie sono minacciate dalla distruzione. Noi possiamo impedirlo; ma in una sola maniera: Unendoci tutti per mostrare la nostra lealtà al Canada.

UNIAMOCI

Uniamoci per reagire contro le forze oscure che ci hanno divisi. Uniamoci per reagire contro il maleficio che ha separato gli italiani in piccoli gruppi e società per piazzarvi i suoi uomini — le sue prime vittime — e fare il bel tempo ed il cattivo tra gli italiani del Canada, seminando discordie e lotte. E' stata la vecchia tattica del "divide et impera".

Adesso bisogna rinascere, unendoci in un solo gruppo, in una sola società che è libera, che non ha padroni ed è leale al Canada: L'Ordine Italo-Canadese.

La vecchia politica italiana ci ha divisi in due grandi gruppi, quello dei buoni e quello dei cattivi italiani.

I buoni italiani erano le pecore che si lasciavano tassare, mungere, trascinare, abbacinare con una medaglietta, di cui

(Continua a pagina 4)

Avviso Importante

Caro lettore:

Nel presentarti "Il Giornale" voglio dirti che intendo farne un settimanale libero, sincero e dinamico per la formazione della forma mentis italo-canadese.

Mezzi non ce ne sono; tranne quelli che la tua simpatia e gli avvisanti ci forniranno.

A te chiedo di pagare l'abbonamento e di aiutare il giornale come puoi. Alla tua azienda, alla tua Società domando di servirti del giornale che vuol avere l'ambizione di entrare in ogni famiglia italo-canadese.

Se te mi capisci il giornale non morirà.

Se non hai capito, non è colpa mia.

Ma questo giornale potrà fare solo del bene a tutti e male a nessuno, perchè lo faccio io a modo mio; pur permettendo a chiunque di interferire con ampia libertà di parola per esprimere il suo consenso o la sua disapprovazione.

Il mio programma è la vita mia a disposizione degli italo-canadesi.

Just treatment

The Western Catholic, Edmonton

Knowing Canadian Italians as we do and the industrious, law-abiding type of citizenship the vast majority of them have always exercised, we make a plea on their behalf to their fellow Canadian citizens. While we are denouncing and fighting against cruelty abroad we must not commit the same offences at home. We must not outwit Hitler. Allied statesmen are laying the blame of Italy's entry upon the Government alone. In their statements they are exempting the Italian people from blame. Canadians could do no better than follow their example. If they do they will impose no semblance of persecution on Canadians of Italian extraction who have been and who continue to be good citizens of Canada. The fact that they have their racial origin in Italy should induce no penalty here as long as they do their duty as every citizen is expected to at such a time.

La gioventù italo-canadese risponde alla voce della patria

Una delle prove più chiare della sanità morale delle nostre comunità vien data in maniera diretta ed esplicita dalla gioventù italo-canadese che, nonostante tutti gli allettamenti in contrario da parte della propaganda assoldata allo straniero, si è arruolata volontaria in grande numero per la difesa del Canada.

Si tratta di centinaia e centinaia di giovani che hanno volontariamente lasciate le loro famiglie e le loro occupazioni per rispondere all'appello della patria. Essi saranno buoni soldati, così come sono bravi cittadini. Il record, in proporzione al numero degli italiani, vien detenuto dalla città di Ottawa che conta diverse decine di volontari. Le altre località stanno facendo il loro dovere.

Noi cercheremo di interessare le autorità per vedere se è possibile costituire un corpo di volontario italiano e italo-canadese comandato da ufficiali e sotto ufficiali nostri.

Fare ciò sarebbe un grande onore per noi.

Da queste colonne lanciamo l'idea e iniziamo i lavori sicuri di interpretare l'anima del nostro popolo, che vuole lanciare la sua sfida ai dittatori e contribuire alla difesa di questa patria. Daremo nei prossimi numeri resoconto esatto dei nostri lavori.

War spirit absent in Italian people Saluti dal fratello R. Cavaluzi

Correspondent says attempt to stir up nation against Britain, France failed

London. — C.P. — Mussolini declared war against the will of the majority of the Italian people, Rothay Reynolds, Rome correspondent of The Daily Telegraph, cabled his paper after arriving in Belgrade following outbreak of hostilities.

"The attempt to stir up the nation's hatred of Britain and France had failed", he wrote. "Only impressionable youths and stout Fascists but not by any means all who are wearing the party badge in their button-holes, have been gullied by the anti-Allied propaganda of the controlled press".

Neutral observers present on the Piazza when Mussolini announced his war declaration told Reynolds that not a single cry was raised against Britain and France. Fascist associations commandeered for the purpose did their duty in applauding each sentence of Mussolini's speech but the attitude of those who shouted showed they had little idea of the terrors war might hold for Italy.

"Never has a more reluctant nation been sent to war. The

Per mezzo del nostro giornale il fratello Sergente-Maggiore R. Cavaluzi, Ex-Sup. Tesoriere dell'Ordine, organizzatore dei nostri gruppi giovanili e segretario della loggia G. Garibaldi, invia dal fronte, dove si trova, i suoi più cordiali saluti a tutti i fratelli e sorelle dell'Ordine che hanno voluto interessarsi di lui e specialmente ai fratelli della loggia G. Garibaldi per la gentilezza usategli al momento della sua partenza.

Noi da queste colonne ricambiamo al fratello Cavaluzi le sue fraterne e sincere espressioni e ci auguriamo di presto rivederlo sano e vittorioso tra di noi ed in seno alla sua famiglia.

Italian people will on a day avenge the pride of Mussolini and his leaders".

Individuals were kind to Reynolds, the staff in his hotel being heart-broken when he said farewell, but the Government was hostile to the Allies for weeks and it had been a daily penance to read the controlled press. The directors had one aim to stir up hatred and envy.